



Fidi*Toscana*
Motore di Imprese

Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2017 – “Pillar 3”

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	3
1.1. Strategie e processi	3
1.2 Rischi monitorati	4
1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	5
1.4 Il Consiglio di amministrazione di Fidi Toscana	6
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)	7
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	7
REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)	9
RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	10
RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)	10
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	11
RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)	15
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)	15
ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR)	15
ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)	15
ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448)	16
INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)	17
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 della CRR	18

INTRODUZIONE

A decorrere da novembre 2016, Fidi Toscana, con provvedimento di Banca d'Italia del 02/11/2016, prot. n.1308124/16, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli art. 106 e seguenti del T.U.B., e iscritta al n. 120 dell'albo degli intermediari finanziari.

Fidi Toscana è, pertanto, soggetta alla disciplina di Vigilanza prudenziale di cui alla Circ. 288/2015, che prevede, in materia di informativa la pubblico, la pubblicazione di quanto disciplinato del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR), parte otto e parte dieci, titolo I, capo 3°, in piena conformità con quanto previsto dagli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. La funzione del Terzo Pilastro – Pillar tre, la disciplina di mercato – è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina di trasparenza informativa verso il mercato, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti che consentano agli operatori di ottenere le informazioni fondamentali sui Fondi propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1.Strategie e processi

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all'interno delle Policy aziendali, e in particolare nella Risk policy, che viene rivista con cadenza annuale. La Risk policy, approvata dal Consiglio il 24 aprile 2018, riepiloga le metriche di controllo e monitoraggio dei rischi, fissando, dove opportuno, specifici limiti e obiettivi di rischio, pienamente allineati con il piano strategico della Società.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici, la Società definisce il proprio "Sistema dei controlli interni", elemento fondamentale nel complessivo sistema di governo dei rischi, per assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Tale sistema è organizzato per migliorare la redditività, proteggere la solidità patrimoniale, assicurare la conformità alla normativa esterna ed interna e ai codici di condotta e promuovere la trasparenza verso il mercato attraverso il presidio dei rischi assunti.

Il "Sistema dei controlli interni" coinvolge a pieno gli Organi aziendali, oltre che le funzioni aziendali di controllo e le strutture di linea ed è progettato per tenere conto, delle peculiarità del business esercitato dalla Società, secondo principi di proporzionalità e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza.

Con specifico riferimento al processo ICAAP nel quale convergono, da un lato, le risultanze dell'applicazione delle metriche di monitoraggio dei rischi aziendali e, dall'altro lato, le metodologie di determinazione degli assorbimenti patrimoniali stabilite dalle disciplina di Vigilanza prudenziale, si rilevano responsabilità specifiche degli Organi di vertice e delle Funzioni di controllo. L'**Organo con funzioni di supervisione strategica** definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Il vertice dell'esecutivo e più in generale l'**Organo con funzione di gestione**, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'**Organo con funzioni di controllo** vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa. La **Funzione di internal audit** verifica che il processo sia conforme alla normativa di riferimento. Il **Risk manager** opera in conformità con la risk policy.

1.2 Rischi monitorati

Con riferimento ai principi di proporzionalità descritti nella circolare n. 288 del 3 aprile 2015, FidiToscana rientra tra gli intermediari finanziari di “Classe 3”, ovvero Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Con riferimento alla misurazione dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, la Società ha definito una specifica mappatura dei rischi, che si propone di interpretare la posizione di FidiToscana rispetto a quelli previsti dall’Accordo di Basilea nel primo e secondo pilastro.

A tal proposito, sono state individuate tutte le tipologie di rischio rilevanti e, per ognuna di queste, ne sono state descritte le modalità di monitoraggio, di misurazione e di controllo. Nella tabella 1 si riepilogano le tipologie di rischio considerate.

La Società monitora periodicamente i principali rischi aziendali, utilizzando indici sintetici, definiti attraverso specifiche metriche interne, definite dal Consiglio di amministrazione su proposta delle Funzioni di controllo (Tab. 2).

Con frequenza almeno semestrale, i risultati dei monitoraggi sono portati all’attenzione del Consiglio di amministrazione.

Tab. 1- Tipologie di rischio considerate

Rischi	Presenza	Misurabile	Metodologia
Rischio di Credito	X	X	Standard
Rischio Operativo	X	X	Basic Indicator Approach
Rischio di Concentrazione	X	X	Granularity Adjustment (GA)
Rischio di Tasso	X	X	Metodologia semplificata
Rischio di Liquidità	X	X	Indice LCR - Maturity Ladder - Contingency founding plan
Rischio di Reputazione	X		
Rischio Strategico	X		
Rischio di Compliance	X		
Rischio di Riciclaggio e Finanziamento al Terrorismo	X		
Rischio Residuo	X		
Rischio di Controparte		Rischi non significativi per l’azienda	
Rischio di Mercato		Rischi non significativi per l’azienda	
Rischio di Cartolarizzazione		Rischi non significativi per l’azienda	

Tab. 2 - Monitoraggio dei rischi attraverso metriche interne definite dal Consiglio di amministrazione

		Frequenza monitoraggio	presenza di obiettivo di rischio
Rischio di credito	Tasso di decadimento	trimestrale	si
	Analisi IFRS9	annuale	no
	LGD sussidiarie	annuale	no
	LGD prima richiesta	annuale	no
	Perdita controgaranzia	annuale	si
	Second loss Mis Liq.	trimestrale	si
	Second loss Mis. Inv.	trimestrale	si
Rischio liquidità	Indice LCR	mensile	si
Rischio operativo	Perdita controgaranzia	annuale	si
Rischio tasso di interesse	Requisito patrimoniale	trimestrale	si

A fronte dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno 2017 e sulla base delle risultanze definite nel processo ICAAP il Consiglio di amministrazione ha rilevato il capitale di Fidi Toscana idoneo a far fronte ai rischi attuali e prospettici.

In tabella 3 sono presentati i principali coefficienti patrimoniali.

Tab. 3 coefficienti patrimoniali

	2017
Attività ponderate per il rischio totali (in mln di euro)	€ 636,68
CET 1 (in mln di euro)	€ 138,43
AT1 (in mln di euro)	€ 138,43
Fondi propri (in mln di euro)	€ 138,59
Coefficiente di CET1	21,74%
Coefficiente di T1	21,74%
Coefficiente dei Fondi Propri	21,77%

1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni si individuano, in piena conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, le seguenti funzioni di controllo:

- **Controlli di terzo livello:** volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del Sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

La Revisione interna è esternalizzata, nelle forme previste dalla disciplina di Vigilanza prudenziale, alla Società Nexen s.p.a.. Il link auditor, che ha tra i principali compiti quello di monitorare il rispetto del contratto di esternalizzazione del servizio e del piano dei controlli e di mantenere informato l'Organo di supervisione strategica sullo stato corrente dei rischi, è stato nominato tra gli amministratori che non rivestono compiti di carattere esecutivo.

- **Controlli di secondo livello:** in linea con il principio di proporzionalità, la Società ha istituito un Servizio controlli interni nel quale convergono le funzioni di Risk management, Compliance, antiriciclaggio e gestione dei reclami. Il servizio, nel quale è impiegato personale qualificato ha una dotazione di 3 risorse (una a tempo pieno, una *part time* al 66% e una *part time* al 78%).

Con specifico riferimento alla funzione di compliance, si segnala come la conformità ad alcune classi di norme c.d. specialistiche (ad es. normativa fiscale, sicurezza sul lavoro, informatica) sia curata, secondo una logica di c.d. compliance graduata, all'interno delle strutture operative, avvalendosi comunque del supporto della funzione compliance.

- **Controlli di primo livello:** (“controlli di linea”): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili, al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano state correttamente eseguite. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche.

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, inoltre, compiti di controllo e specifiche funzioni diverse dalle funzioni aziendali di controllo a comitati interni, la cui attività va inquadrata in modo coerente nel Sistema dei controlli interni. Tra questi assume particolare rilevanza l'Organismo di vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. N. 231/2001, che, in ragione della partecipazione del settore pubblico, riveste anche i compiti di responsabile della trasparenza pubblica e anticorruzione.

1.4 Il Consiglio di amministrazione di Fidi Toscana

Lo Statuto di Fidi Toscana, approvato dall'assemblea il 27 giugno 2016 prevede all'art. 28 che il Consiglio di amministrazione sia composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a undici. Al 31 dicembre 2017 il Consiglio è composto da 11 amministratori nominati dall'Assemblea dei soci. Gli amministratori possono essere scelti anche tra i non soci e sono rieleggibili.

La nomina degli amministratori deve essere effettuata secondo modalità tali che assicurino l'equilibrio tra i generi, in modo da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo eletto. Attualmente risultano in carica 3 amministratori di sesso femminile e 8 di sesso maschile.

Gli amministratori sono nominati per tre esercizi sociali e la carica si chiude alla data dell'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

La Società pubblica sul proprio sito internet i *Curriculum vitae* dei propri amministratori al fine di rendere noto al pubblico le effettive conoscenze, le competenze e l'esperienza di questi ultimi. Le informazioni sono disponibili nella sezione "Società trasparente".

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

La presenta informativa al pubblico al 31 dicembre 2017 è predisposta con riferimento a Fidi Toscana S.p.A.

Fidi Toscana non fa parte di alcun Gruppo bancario.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La società al 31 dicembre 2017 dispone di Fondi propri per 138,6 mln.

In sostanza, i "fondi propri" rappresentano il capitale proprio di un'azienda calcolato secondo principi prudenziali.

Il livello dei fondi propri è stato determinato nelle modalità previste dalla normativa di Vigilanza prudenziale, a partire dal capitale primario di classe 1, a cui sono stati applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa. Di seguito si da conto dei vari passaggi che conducono alla determinazione dei Fondi propri a partire dal Capitale sottoscritto e versato della Società.

Il capitale primario di classe 1 è determinato deducendo dal capitale versato e sottoscritto gli elementi rappresentati in figura 4.

Tab. 4 determinazione del Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali

Capitale sottoscritto e versato	160.163.224
utili o perdite portati a nuovo (+/-)	-7.652.234
utili o perdite di periodo (+/-)	-13.751.612
altre componenti di conto economico accumulate – riserve su titoli AFS - (OCI) (+/-)	1.140.217
altre riserve di periodo	209.876
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	140.109.471

Dal capitale Primario (A.) sono dedotti alla voce B importi pari al 80% dell'1% del totale dei titoli AFS presenti in Bilancio (voce 40 dell'attivo: 168.441.794), in conformità al regime transitorio¹ previsto dagli A.V.A.², per un importo pari a 134.753 euro (tab.5).

¹ Poiché l'impatto delle riserve da valutazione sul CET1 è sottoposto ad un regime transitorio (art. 467 e 468 della CRR), che ne prevede una computabilità solo parziale (80% per il 2017), anche il calcolo degli A.V.A. sulle relative

Con la decurtazione dei filtri prudenziali si determina il “CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” (voce C.) pari a 139.974.718.

Tab. 5 determinazione voce C. “Cet 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio”

	Totale 2017
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	140.109.471
di cui strumenti oggetto di disposizioni transitorie	
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-134.753
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	139.974.718

Da questo ammontare vengono dedotti in base all'art. 36, comma b, della CRR le attività immateriali pari a 191.965 euro.

Inoltre, sulla base di quanto disposto dalla disciplina di Vigilanza prudenziale e del regime transitorio, è stata dedotta una componente della riserva negativa sui titoli AFS e una quota della perdita di esercizio (successivamente ripresa). Infine vengono dedotti 1.039.795 euro pari alle quote di capitale di Fidi Toscana impegnate nelle misure compartecipate con la Regione Toscana (Fondo di garanzia az.1.3.1 DOCUP e Fondo controgaranzia p3a7) al netto dei fondi svalutazione stanziati, determinando la quota di deduzione complessiva alla voce D. pari a -4.069.433.

Successivamente, sono state effettuate le riprese previste in base al regime transitorio.

Tab. 6 determinazione Totale CET1 (voce F)

C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	139.974.718
<i>D.1 - Attività immateriali (art.36, c.2 CRR)</i>	-191.965
<i>D.2 - Regime transitorio su riserve negative titoli AFS</i>	-87.351
<i>D.3 - Quota risultato regime transitorio (art 467 e ss. CRR)</i>	-2.750.322
<i>D.4 - Quote di capitale al netto degli accantonamenti Az. 1.3.1. DOCUP e P.3 A.7</i>	-1.039.795
D. Elementi da dedurre dal CET 1 (D.1+D.2+D.3+D.4)	-4.069.433
<i>E.1 - Quota risultato regime transitorio (art 467 e ss. CRR)</i>	2.750.322
<i>E.2 - Regime transitorio su riserve totali titoli AFS</i>	-228.043
E. Regime transitorio- Impatto su CET 1	2.522.279
F. TOTALE capitale primario di classe 1 (common Equity Tier 1 - CET1) (C-d+/- E)	138.427.564

Non vi sono componenti di capitale aggiuntive AT1, mentre il regime transitorio consente di effettuare la ripresa di una quota delle riserve positive su titoli AFS tra le quote di capitale di classe 2 per 157.697, determinando così il totale dei fondi propri in 138.585.261, così come esposto nella tabella 4.2.2.1 del Bilancio 2017 di seguito rappresentata in figura 7.

attività finanziarie valutate al *fair value* deve avere come base di calcolo il valore delle attività finanziarie moltiplicato per il fattore previsto dal regime transitorio.

² Art. 5, regolamento EU n. 101/2016

Tab. 7 determinazione Fondi propri – riconciliazione con la tabella 4.2.1.2 del Bilancio 2017

	Totale 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	140.109.471
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 134.753
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	139.974.718
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 4.069.433
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.522.279
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	138.427.564
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.837.673
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall’AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 2.837.673
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	157.697
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	157.697
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	138.585.261

REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)

Gli intermediari hanno l’obbligo di definire un processo (ICAAP) “per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui l’intermediario è o potrebbe essere esposto”.

Il Consiglio di amministrazione ha discusso e approvato le risultanze del Resoconto ICAAP nel corso dell’adunanza del Consiglio di amministrazione del 24 Aprile 2018. Gli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base della tabella 1 (pag. 5 del presente documento), sono pari 38,2 mln come descritto nella tabella 7.a.

Il Rischio di credito con 33,19 mln rappresenta, in coerenza con il *core business* della Società, il principale rischio aziendale (pari all’89% del totale). Il Rischio operativo genera assorbimenti per la parte residuale.

Tab. 7.a Assorbimenti patrimoniali – Tabella 4.2.2.2 Bilancio 2017

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2017	2016	2017	2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.130.707.797	1.258.928.804	565.736.526	707.899.793
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			33.944.192	42.473.988
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			2.123.267	5.456.797
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
- Requisito specifico aggiuntivo (richiesto da Banca Italia)*			2.133.266	225.459
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			38.200.725	48.156.243
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			636.678.742	802.604.055
C.2 Capitale primario di classe 1/A attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			21,74%	18,46%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,74%	18,46%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,77%	18,46%

* Per l'anno 2016 e per i precedenti esercizi, il requisito specifico richiesto da Banca Italia, è stato sommato al Rischio Operativo

RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5) Fidi Toscana non è esposta al rischio di Controparte.

RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa. Quanto pubblicato per il quarto trimestre 2017 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) è pari allo 0% e conferma quanto già comunicato per i trimestri precedenti.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Le garanzie in sofferenza, in inadempienza probabile, scadute e *in bonis* sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Le garanzie deteriorate corrispondono alla somma delle garanzie in sofferenza, in inadempienza probabile e scadute. I parametri di individuazione delle garanzie deteriorate sono i seguenti:

- **sofferenza:** quelle nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
- **in inadempienza probabile:** la classificazione in tale categoria emerge a seguito di un giudizio della Società circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **scaduto:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano scaduti da oltre 90 giorni;
- **in bonis:** il complesso delle garanzie in regolare ammortamento, nonché quelle che presentano scaduti entro 90 giorni.

Per la determinazione degli accantonamenti sui crediti di firma, la Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza con la delibera del Consiglio del settembre 2012, della controgaranzia del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, in virtù della garanzia di ultima istanza dello Stato (ai sensi del D.M. 25/03/2009).

Gli accantonamenti da effettuare (o in eccesso) sono definiti come differenziale tra il fabbisogno di fondo alla fine dell'esercizio ed il residuo del fondo accantonamenti del 31 dicembre dell'anno precedente.

Nel corso del 2016, il Consiglio di amministrazione, con le delibere del 24 febbraio 2016 e 30 novembre 2016, ha definito le metriche di calcolo dei parametri che concorrono alla definizione degli accantonamenti (PD, EAD, LGD). Le suddette delibere hanno determinato la profondità delle serie storiche in 5 anni, la frequenza dell'aggiornamento (trimestrale per PD e semestrale per EAD ed LGD) e specifiche modalità di calcolo che, tenendo conto del *core business* della società, sono state sviluppate in linea con le *best practices* di settore e riviste dalla società di audit.

Inoltre, la sopramenzionata delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 novembre 2016 ha provveduto a definire specifiche metriche per computare all'interno del calcolo degli accantonamenti il rischio che la controgaranzia acquisita dal Fondo Centrale possa essere revocata in fase di escussione.

Nel corso del 2017 la Società ha provveduto ad aggiornare i parametri sopracitati.

Con riferimento ai crediti di firma a valere sul Patrimonio, i nuovi indici aggiornati sono stati applicati a tutto il credito classificato *in bonis*. Sulla base di un approccio basato su

prudenza e in coerenza con quanto già effettuato nel Bilancio al 31 dicembre 2016, il Consiglio di amministrazione ha deciso anche per il Bilancio 2017 di continuare ad applicare al credito deteriorato i parametri derivanti dalle previgenti metriche (metriche in essere per il calcolo degli accantonamenti al 31 dicembre 2015), poiché, per ciascuno degli aggregati del deteriorato, questi ultimi danno luogo ad accantonamenti maggiori.

In ogni caso, laddove disponibili informazioni rilevanti, la Società ha provveduto ad effettuare accantonamenti specifici, indipendenti dalle valutazioni statistiche sopra richiamate.

Con riferimento ai crediti di firma emessi in passato con i prodotti “Misura Liquidità”, “Misura Investimenti”, Fidi Toscana Giovani” e “Imprenditoria femminile” la Società è esposta ad un rischio di seconda perdita. Le perdite relative a questi prodotti saranno liquidate dapprima con specifici fondi (il c.d. prestito subordinato) poi, qualora questi ultimi dovessero risultare insufficienti, con il patrimonio di Fidi Toscana (c.d. seconda perdita). A tal proposito, il Consiglio di amministrazione ha deliberato una specifica metrica per stimare la capienza dei suddetti fondi a far fronte al complesso delle perdite maturate e maturande. Dall’applicazione della metrica i fondi sono risultati capienti, pertanto, non sono previsti accantonamenti per il rischio di seconda perdita.

Sulla “Misura Liquidità”, al cui fondo la Società ha partecipato al 2,6% (1,5 mln su 56,9), è stato adeguato l’accantonamento proporzionato alla quota parte Fidi Toscana.

Con riferimento alla Nuova Misura Emergenza Economia, la Società ha partecipato ai Fondi di garanzia dapprima al 20% e successivamente al 50% (dal 29 settembre 2013), provvedendo anche in quel caso ad un accantonamento pro quota.

Gli accantonamenti sulle posizioni in sofferenza di cassa sono determinati dall’Ufficio contenzioso secondo specifiche logiche. Con riferimento ai crediti derivanti da escussione di crediti di firma, in caso di liquidazione di garanzie sussidiarie il credito viene integralmente svalutato ed estinto il mese successivo al pagamento, in quanto nella garanzia sussidiaria il pagamento presuppone la conclusione di ogni attività di recupero posta in essere dalla banca beneficiaria della garanzia. Per la liquidazione di garanzie a prima richiesta il credito viene svalutato in base alla valutazione analitica condotta dall’Ufficio preposto, sulla base delle probabilità di recupero, tenendo conto delle eventuali comunicazioni delle banche incaricate del recupero. Nel caso di perdite su garanzie a prima richiesta liquidate a saldo e stralcio si applica quanto previsto per le garanzie sussidiarie.

In ogni caso, per i valori per i quali si prevede un recupero, viene predisposto uno specifico piano di ammortamento ai fini IAS per l’attualizzazione dei crediti. Detto piano di ammortamento viene riallineato automaticamente con cadenza trimestrale dall’Ufficio Contenzioso.

La tabella in figura 8.1 riporta l’esposizione dei crediti di firma verso la clientela. Non sono riportate le garanzie escusse (sofferenze di cassa).

Il complesso dei crediti di firma, pari a 723,8 mln è suddiviso tra 491,8 a valere sul patrimonio, e 231, 0 mln a valere sui finanziamenti soci.

Il totale delle garanzie lorde e degli accantonamenti trovano corrispondenza nelle tabella di Bilancio “D3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio e qualità”, mentre le garanzie del fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) nella tabella D4 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: Importo delle controgaranzie”.

Tab. 8.1 Crediti di Firma (in K/Euro)

		Esposizione Lorda	Controgaranzia FCG	Rettifiche
Garanzie a valere sul patrimonio PURO al 31.12.2017	In bonis	347.376.663,05	211.309.831,52	3.087.051,05
	Deteriorate	144.446.008,68	38.976.891,42	37.788.205,14
	Totale	491.822.671,73	250.286.722,94	40.875.256,19
Garanzie a valere sui finanziamenti soci al 31.12.2017	In bonis	165.672.351,49	52.381.051,49	167.763,27
	Deteriorate	66.322.365,57	21.423.848,08	717.485,34
	Totale	231.994.717,06	73.804.899,57	885.248,60
Garanzie a valere sulle risorse patrimoniali al 31.12.2017	In bonis	513.049.014,54	263.690.883,01	3.254.814,32
	Deteriorate	210.768.374,25	60.400.739,50	38.505.690,47
	Totale	723.817.388,79	324.091.622,51	41.760.504,80

Tab. 9 Rischio di credito complessivo – I valori delle esposizioni per cassa trovano corrispondenza nella tabella 6.3 “crediti verso clientela” pag.99 del Bilancio 2017 (che ricomprende anche la polizza assicurativa per 2,5 mln di esposizione) e tabella 2.1. "esposizioni creditizie verso clientela : valori lordi netti e fasce di scaduto" . Le disponibilità liquide trovano corrispondenza nella tabella 6.1 “Crediti verso banche”. Mentre per le esposizioni in titoli AFS si fa riferimento alla tabella D.1.”valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni” – pag. 141.

	Esposizione lorda	Rettifiche
Totale Firma	723.817.389	41.760.505
Totale cassa	65.257.791	56.442.962
Titoli AFS in portafoglio valutati al fair value (escluse partecipazioni e titoli OICR)	139.827.277	-
Disponibilità liquide (c/c e time deposit)	34.741.760	-
TOTALE Rischio di Credito nominale	963.644.217	98.203.467

Le tabelle 10 e 11 danno rispettivamente conto della suddivisione del totale delle esposizioni per settore di attività economica e area geografica.

Tab. 10 - Esposizioni per area geografica - Nota integrativa, Parte D “Altre informazioni”, Sezione 3 “

D.16 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Ammontare delle variazioni	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro - quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
BASILICATA					7.799
CALABRIA					235.510
CAMPANIA					783.177
EMILIA-ROMAGNA					3.046.981
FRIULI-VENEZIA GIULIA					217.075
LAZIO					7.054.300
LIGURIA					4.102.203
LOMBARDIA					5.807.946
MARCHE					472.557
PIEMONTE					81.427
PUGLIA					172.503
SARDEGNA					295.350
SICILIA					504.491
TOSCANA					689.397.313
TRENTINO-ALTO ADIGE					44.206
UMBRIA					11.158.910
VENETO					435.642
Totale					723.817.389

Tab. 11 – Esposizioni per settore attività economica - Nota integrativa, Parte D “Altre informazioni”, Sezione 3

D.15 Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Ammontare delle variazioni	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro - quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca					39.305.909
B - Estrazione di minerali da cave e miniere					5.428.194
C - Attività manifatturiere					219.188.617
D - Fornit. di energia el.ca, gas, vapore e aria condiz.ta					16.474.504
E - Fornit.di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti					9.522.629
F - Costruzioni					46.032.984
G - Commercio 'ngrosso e dettaglio; riparaz.auto e moto					143.565.281
H - Trasporto e magazzinaggio					15.809.631
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione					92.013.880
J - Servizi di informazione e comunicazione					17.316.696
K - Attività finanziarie e assicurative					988.776
L - Attività 'immobiliari					18.120.331
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche					11.333.818
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supp.to a imprese					12.135.487
P - Istruzione					1.870.142
Q - Sanità' e assistenza sociale					4.234.906
R - Attività artistiche, sportive, intratt.to e div.to					8.627.037
S - Altre attività di servizi					17.166.798
T - Attività di famiglie e convivenze					2.921.263
Totale					682.056.884

RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

La Società utilizza Moody's per l'attribuzione del rating agli stati sovrani. Le esposizioni verso intermediari vigilati e altre classi di controparti seguono, in conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, la classe di rating relativa allo stato sovrano di appartenenza.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5), Fidi Toscana non è esposta al rischio di Mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR)

Fidi Toscana determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede sia commisurato ad un indicatore economico, al quale viene applicato un coefficiente di rischio pari, per convenzione, al 15% (art.315 CRR).

Il Rischio operativo così determinato è raddoppiato a fini prudenziali (in tabella 4.2.2.2 del Bilancio 2017, sotto la voce “Requisito specifico aggiuntivo”).

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)

Fidi Toscana detiene alla data del 31 dicembre 2017 i titoli di capitale riportati nella tabella 12 nella quale vengono riportati i valori del Bilancio 2017. Fidi Toscana, come già riportato in precedenza, non dispone di un portafoglio di negoziazione.

Ad eccezione della partecipazione in Sici SGR, gli altri strumenti di capitale, classificati come attività disponibili per la vendita (valutate al fair value), sono oggetto di dismissione in coerenza le strategie aziendali.

Con riferimento alle azioni di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., si informa che alla conclusione dell'esercizio 2016, la voce Attività finanziarie disponibili per la vendita includeva anche 3 prestiti obbligazionari subordinati emessi da Banca MPS, del valore nominale di €7.000.000, acquistati nel corso degli esercizi precedenti, che risultavano iscritti in bilancio per €3.284.881³. Con decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 27.07.2017 pubblicato in G.U. della Repubblica Italiana in data 28.07.2017 è stata disposta la conversione in azioni ordinarie dei suddetti prestiti obbligazionari. Successivamente la società ha proceduto ad una parziale dismissione delle azioni. Al 31 dicembre 2017 il valore di bilancio delle azioni in portafoglio era pari ad euro 2.347.666, ovvero il valore di mercato espresso da Borsa Italiana⁴.

³ corrispondente al più recente valore di mercato disponibile, rilevato il giorno precedente alla sospensione degli scambi avvenuta in data 23 dicembre 2016.

⁴ Per eventuali approfondimenti si rimanda alla consultazione del bilancio 2017, parte B informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo – sezione 1.

Tab. 12 – Elenco delle partecipazioni e valore iscritto nel Bilancio al 31 dicembre 2017. Quanto descritto trova raffronto nelle tabelle di nota integrativa al Bilancio 2017 n. 4.1.1 “Dettaglio delle partecipazioni” e “9.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi”

	Voci/Valori	2017
3	Patrimonio (Fondo Idea e Rilancio d'impresa)	
3.1	I.F.L. Italian Food & Lifestyle S.r.l.	1
4.	Patrimonio (strumentali)	
4.1	Valdarno Sviluppo S.p.A. in liquidazione	1
4.2	Patto Duemila S.c.a r.l.	1
4.3	Polo Navacchio S.p.A.	99.996
4.4	Pont-Tech S.c.a r.l.1	43.077
4.5	Sviluppo Industriale S.p.A. in liquidazione	1
4.6	FIN.PA.S. S.r.l.	1
4.7	Royal Tuscany Fashion Group S.r.l. (in liquidazione)	1
4.8	Centrale del Latte d'Italia S.p.A.	3.326.142
4.9	Biofund S.p.A.	0
4.10	Grosseto Sviluppo S.p.A.	22.007
4.11	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	2.347.666
4.12	SICI SGR S.p.A.	1.610.922
5.	Patrimonio (ex Fondo L.R. 24/96 art. 5 conf. a Patrimonio in ottobre 2011)	
5.1	Floramiata S.p.A.	1
5.2	Compagnia Produttori Agro Ittici Mediterranei srl in liquidazione (COPAIM)	1
5.3	Coop. Agricola Le Rene S.c.a r.l.	1
	Totale	7.449.819

ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448)

Non applicato.

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449)

Non applicato.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (art.450)

Con riferimento al Personale, le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si fa riferimento a:

1. Consiglio di amministrazione
2. Collegio Sindacale
3. Direttore Generale

4. Vice Direttore Generale
5. Altri Dirigenti

La retribuzione dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale è definita dall'Assemblea, sulla base dell'art. 25, comma b dello Statuto che stabilisce che quest'ultima *“determina il compenso dei membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio sindacale [...] all'atto della nomina e per l'intero periodo di durata del loro ufficio, nei limiti indicati dalla legge”*.

I Compensi erogati da Fidi Toscana a ciascuno dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sono pubblicati sul sito internet della Società nella sezione Società trasparente.

La retribuzione del Direttore generale è definita sulla base del contratto che prevede una parte fissa (comprensiva di un'indennità di carica) ed una variabile che non può in alcun caso eccedere il 20% della componente fissa.

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti di Fidi Toscana, ad eccezione del Direttore generale, è disciplinata nel CCNL e nel contratto integrativo pubblicati sul sito internet della Società – sezione Società trasparente.

Con riferimento all'esercizio 2017, chiuso con una perdita di esercizio, non sono previsti premi.

Il Contratto integrativo prevede anche un sistema incentivante (art.11), che non è stato applicato nell'esercizio 2017.

LEVA FINANZIARIA (art.451)

Non applicato.

INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)

Le modalità di computo dei fondi propri sono espone al paragrafo Fondi Propri, dando conto di tutte le deduzioni operate, delle perdite non realizzate misurate al valore equo (OCI) .

Si specifica che hanno beneficiato dell'esenzione dalla deduzione dagli elementi del capitale primario di classe 1 le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, in quanto risultano inferiori al 10% degli elementi pertinenti del capitale di classe 1. Alle attività Fiscali differite è stato applicato un fattore di ponderazione del 250% in coerenza all'art. 48, commi 1 e 4 della CRR, generando i relativi assorbimenti sul rischio di credito.

Parimenti hanno beneficiato dell'esenzione dalla deduzione dagli elementi del capitale primario di classe 1 la partecipazione diretta in Sici Sgr, in quanto inferiore al 10% degli elementi pertinenti del capitale di classe 1. Alla partecipazione in Sici SGR è stato applicato un fattore di ponderazione del 250% in coerenza all'art. 48, commi 1 e 4 della CRR, generando i relativi assorbimenti sul rischio di credito.

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 della CRR

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 Maggio 2017 ha deliberato che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Fidi Toscana s.p.a. e descritti nel documento «Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016» sono in linea con il profilo e la strategia della Società. Lo stesso documento descrive in maniera esaustiva i profili di rischio complessivo della Società e verifica che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.